

Evoluzione del mercato: Altri articoli tessili (CN 63) — 2015–2025

Introduzione

La voce di nomenclatura combinata 63 comprende una vasta gamma di manufatti tessili: dalla biancheria da letto e da tavola, a tende, sacchi, oggetti per campeggio, indumenti usati e stracci. Tra il 2015 e il 2025 il commercio estero dell'Unione europea in questo comparto è stato segnato da una forte espansione del disavanzo, da uno shock pandemico senza precedenti e da una crescente dipendenza dalle importazioni asiatiche. L'analisi che segue si basa esclusivamente sui dati del dashboard trade, utilizzando i link originali per ogni grafico e indicatore.

1. La tempesta pandemica: il picco del 2020 e la dipendenza dall'Asia

Le importazioni totali toccano il massimo storico nel 2020 spinte dalla domanda di dispositivi di protezione

Nel 2020 le importazioni extra-UE di articoli tessili della CN 63 sono esplose a **29,6 miliardi di euro**, un valore quasi triplo rispetto alla media del periodo 2015-2019 (quadro generale degli scambi). La dinamica è riconducibile alla categoria "6307 – Altri manufatti confezionati di materie tessili, n.e.s.", che include le mascherine facciali: in quell'anno il valore delle importazioni di questa sotto-voce ha raggiunto **22,96 miliardi di euro**, rispetto a circa 2-2,4 miliardi degli anni precedenti (confronto tra segmenti di prodotto). I volumi in quantità supplementare (in pezzi) per la 6307 passano da zero a oltre **21,9 miliardi di unità** nel 2021, confermando la natura eccezionale dell'acquisto.

La Cina accentra la fornitura di articoli confezionati e maschere, segnando una dipendenza critica

La Cina è stata il principale fornitore: le sue esportazioni verso l'UE sono salite da **3,20 miliardi di euro** nel 2015 a un picco di **22,72 miliardi nel 2020**, per poi ridimensionarsi a 5,08 miliardi nel 2025 (principali partner per importazioni). Nel 2020 la Cina ha rappresentato il **59,4%** del valore totale importato, un livello di concentrazione eccezionalmente

elevato. Anche India, Pakistan, Bangladesh e Vietnam hanno registrato aumenti a due cifre, ma nessun altro fornitore ha raggiunto la quota della Cina.

L'impennata dei prezzi all'importazione dalla Cina (+375%) evidenzia uno shock di offerta senza precedenti

L'analisi degli shock rileva un evento di prezzo anomalo sull'import dalla Cina nel 2020: il prezzo medio unitario è balzato del **375%** rispetto al biennio 2018-2019, mentre le quantità sono cresciute solo del 27,7% (shock di prezzo sulle importazioni). Ciò riflette l'acquisto massiccio di mascherine ad alto valore unitario in una fase di scarsità globale. L'effetto si è rapidamente riassorbito: nel 2021-2022 il prezzo medio è sceso ma è rimasto superiore del 35% rispetto al livello pre-shock.

2. Rientro e riorientamento: tra resilienza delle esportazioni e nuovi equilibri di prezzo (2021-2025)

Dopo il 2020, le importazioni si contraggono ma restano superiori ai livelli pre-pandemici, con Pakistan e Vietnam in forte crescita

Superato il picco pandemico, le importazioni totali si sono stabilizzate intorno a **12,2 miliardi di euro** nel 2025, in crescita del **49,1%** rispetto al 2015. Pakistan e Vietnam hanno trainato l'espansione post-2020, con aumenti rispettivamente del **+117,9%** e del **+105,0%** tra 2015 e 2025. Anche l'India ha segnato un +47,5%. Per contro, la Turchia ha registrato una lieve flessione (-2,3%) e il Regno Unito ha perso il 23,2%, in parte per effetto Brexit.

Partner (import)	2015 (mld €)	2025 (mld €)	Variazione 2015-2025
Cina	3,20	5,08	+58,9%
Pakistan	1,03	2,23	+117,9%
India	0,84	1,24	+47,5%
Turchia	1,05	1,03	-2,3%
Vietnam	0,17	0,35	+105,0%
Regno Unito	0,38	0,30	-23,2%

Fonte: principali partner commerciali extra-UE

Le esportazioni UE mostrano una modesta espansione in volume, ma i prezzi unitari cedono (-8,5%)

Le esportazioni extra-UE sono passate da **3,38 miliardi di euro** nel 2015 a **3,77 miliardi nel 2025** (+11,6%). Tuttavia il volume è aumentato più nettamente (+22,0%) mentre il prezzo medio è diminuito dell'8,5%, segnalando una pressione competitiva al ribasso sulle

produzioni europee. I principali mercati di sbocco restano Regno Unito, Svizzera, Stati Uniti e Norvegia, ma il valore diretto verso il Regno Unito si è ridotto del 17,4%, da 539 a 445 milioni di euro (esportazioni per partner).

La Brexit e le tensioni geopolitiche ridisegnano i flussi: il Regno Unito perde peso sia in entrata che in uscita

Oltre al calo delle importazioni dal Regno Unito (-23,2%), le esportazioni verso lo stesso partner sono diminuite in valore del 17,4% e in quantità del 30,5% tra 2015 e 2025. L'analisi degli shock mostra che nel 2021 il prezzo all'export verso il Regno Unito è aumentato del 20,1%, con un contemporaneo crollo delle quantità (-27,1% rispetto al 2019-2020), evidenziando l'effetto delle nuove barriere commerciali. Sul lato opposto, le sanzioni alla Russia hanno fatto collassare le esportazioni: da **140 milioni di euro** nel 2015 a soli **30 milioni** nel 2025, con un brusco aumento del prezzo unitario (+91,2% nel 2023) a causa della drastica riduzione dei volumi (shock di prezzo sulle esportazioni verso la Russia).

3. Struttura produttiva europea e profili di specializzazione: tra vulnerabilità e opportunità

L'industria UE mantiene una produzione in valore stabile ma perde volumi: il prezzo medio sale

La produzione interna dell'UE27 nel settore ha registrato un valore di **5,00 miliardi di euro** nel 2015 e di **6,87 miliardi** nel 2024 (+0,7%), mentre i volumi sono rimasti sostanzialmente invariati (da **463 a 569 milioni di kg**, una contrazione dell'1,2% se si considera l'intera serie disponibile). Il prezzo medio interno è quindi cresciuto, passando da circa 10,80 €/kg del 2015 a circa 12,06 €/kg nel 2024 (produzione in volume e valore).

Portogallo, Romania e Polonia guidano la specializzazione nel comparto, mentre l'Italia arretra

L'indice RSCA (Revealed Symmetric Comparative Advantage) nel 2025 mostra i punti di forza: Portogallo (0,4975), Romania (0,3182), Lituania (0,3174), Polonia (0,2677) e Bulgaria (0,2155). Al contrario, Italia (-0,2894), Germania (-0,0046) e Francia (-0,0351) presentano una specializzazione inferiore alla media (specializzazione relativa degli Stati membri). La Polonia, in particolare, ha incrementato il proprio peso nelle esportazioni intra-UE e verso l'esterno, passando da 191 a 282 milioni di euro di export extra-UE (+47,4%).

L'indice di dipendenza netta dalle importazioni passa dal 44,5% al 51,8%, segnalando una crescente esposizione strategica

Il rapporto *net import reliance* – che misura la quota dei consumi interni soddisfatti da importazioni nette – è salito dal **44,5%** (2015) al **51,8%** (2024) (dipendenza netta dalle importazioni). Parallelamente, la propensione all'export (export verso paesi extra-UE in rapporto alla produzione) è più che quintuplicata dal 5,3% al 35,8%. L'intensità degli scambi (import+export/produzione) è passata dal 16,8% al 73,6%, un incremento che, se da un lato segnala integrazione nelle catene globali, dall'altro espone il comparto a shock esterni come quello del 2020.

Conclusione

Nel decennio osservato, il commercio extra-UE della CN 63 ha evidenziato tre dinamiche fondamentali: uno shock pandemico concentrato sulla Cina e sulle mascherine, che ha innalzato temporaneamente la dipendenza e i prezzi; una successiva ricomposizione con l'ascesa di Pakistan e Vietnam e il ridimensionamento del ruolo del Regno Unito; un deficit commerciale strutturalmente in peggioramento (–75,6% del saldo), accompagnato da una produzione interna che tiene il valore ma perde volumi. La specializzazione si è spostata verso l'Europa centro-orientale, mentre l'Italia e altri grandi paesi manifatturieri hanno ridotto il loro vantaggio comparato. L'aumento della dipendenza netta dalle importazioni oltre il 50% rappresenta un fattore di vulnerabilità strategica che richiederà attenzione nelle future politiche industriali e commerciali dell'Unione.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.